

## SINNER E IL “BISCOTTO” (MANCATO)

Nel corso del corrente anno è progressivamente cresciuta in Italia la cd. “Sinnermania”: persone che forse mai nella loro vita avevano assistito ad un incontro di tennis si sono sempre più interessate a questo sport, bellissimo soprattutto quando giocato ad alti livelli.

Anche la stampa non sportiva ha dato più spazio alle imprese dei nostri tennisti in giro per il mondo: concluso il tempo delle varie Pennetta, Schiavone & co., adesso è il momento degli uomini con in testa Sinner.

Gli italiani si sono subito adeguati alla gradita novità e da allenatori di calcio sono tutti diventati coach di tennis.

Questo fenomeno ha raggiunto il suo apice nella settimana appena trascorsa, in occasione della disputa a Torino del torneo denominato “**Nitto ATP Finals**” che riuniva in campo i migliori otto giocatori dell’anno che va a concludersi.

Per la cronaca l’incontro finale, trasmesso da RAI1 e SKY, è stato in Italia il match di tennis più visto nella storia di questo sport.

Ormai tutti sappiamo come è finita: il serbo **Novak Djokovic**, attuale nr. 1 del ranking e giocatore più vincente nella storia del tennis, ha battuto il “nostro” **Jannik Sinner** e si è aggiudicato il trofeo in palio, in aggiunta ai ca. \$ 4,5milioni che male non fanno e vanno a rimpinguare il bottino di oltre 175milioni di soli montepremi accumulati nei suoi 20 anni di carriera.

Ad abundantiam, si calcola che le sue entrate in questi anni siano almeno il triplo del prize money guadagnato.

Questo è stato il risultato acquisito sul campo e non si può che prenderne atto.

Può esserci qualche rimpianto per il portacolori italiano? Forse sì.

Per chi non è addentro nei dettagli chiarisco che secondo la formula del torneo, già da molti anni criticata, in un certo momento del torneo, a causa della combinazione dei risultati precedenti, Jannik si è trovato nelle condizioni di potere determinare l’eliminazione di Novak dalle fasi successive.

Infatti, gli sarebbe bastato perdere l’incontro con il danese **Rune** e il serbo sarebbe andato a casa con le pive nel sacco, mentre lui avrebbe continuato la sua strada verso un più che probabile successo finale.

Sinner, invece, contro il danese ha giocato al meglio la sua partita e, se pure faticando e dolorante, si è imposto a conclusione di un combattuto terzo set; ma questa vittoria parziale gli ha compromesso quella verosimile finale.

Già in occasione del match contro il danese, come alla fine di questa partita, fra esperti e tifosi è nato un dibattito, in verità in termini moderati, se Sinner abbia fatto bene o meno a “rimettere” in corsa il serbo; molti (il sottoscritto fra questi) temevano che un Djokovic in finale sarebbe stato ben diverso da quello visto nel round robin: così, purtroppo, è stato.

A bocce ferme, e a torneo perduto, tifosi ed esperti inneggiano allo spirito sportivo dell’italiano che, senza fare calcoli e controcalcoli, è sceso sempre in campo per giocare al meglio tutte le sue partite: anche il Barone De Coubertin avrebbe applaudito.

Per rispetto verso il political correct nessuno, tantomeno l’interessato e il suo staff, osa dire apertamente che forse un pensierino ci andava fatto

Ovviamente mi unisco al coro di complimenti sia per quanto mostrato nel corso della settimana sia per la sportività espressa in occasione dell’incontro con il danese; ma, senza volere essere “controcorrente”, mi domando se davvero perdere la partita contro **Rune** sarebbe stato giudicato come un “biscotto”. O, peggio, un comportamento sleale e fraudolento.

A mio sommo avviso assolutamente no e nemmeno un atto doloso, perché esercitato alla luce del sole e in modo del tutto lecito in rispetto delle regole vigenti; al contrario sarebbe stato soltanto un accorgimento tattico, una legittima “autodifesa” ammessa in tutti gli sport in cui è possibile attuarla, in funzione dell’importanza del traguardo finale rappresentato in questo torneo dalla proclamazione di “**maestro del 2023**”, con l’iscrizione del proprio nome nell’albo d’oro.

Vero che nello sport conta partecipare ma ancora più vincere: la storia insegna che il secondo raramente è ricordato!

Oltretutto era una opportunità guadagnata sul campo avendo già battuto il serbo nel round robin.

In sintesi, almeno questa è la mia opinione, una sconfitta nel terzo turno non sarebbe stata letta come fraudolenta né gli avrebbe attirato accuse di “furbizia” o scarsa sportività.

Comunque, il giovane Jannik sembra maturo e assennato: se questa è stata la sua scelta avrà avuto i suoi buoni motivi e nessuno, tanto meno il sottoscritto, può criticarlo, ancora meno giudicarlo; da tifoso non si può dire altro che “peccato, una occasione perduta” ma nella certezza che di opportunità se ne presenteranno a iosa.

Per quanto riguarda il tennis occorre riconoscere che negli ultimi anni, almeno in Italia, ha raccolto molto successo sia come movimento di base che sul piano dei

risultati meramente sportivi; il “fenomeno Sinner” non potrà che accrescere ancora di più l’interesse su questo mondo.

La Federazione è la seconda per numero di tesserati e il Presidente che la guida da oltre 20 anni, benchè in alcune occasioni molto criticato, ha lavorato bene insieme al suo staff con una visione di lungo periodo raccogliendone i frutti e probabilmente altri ne raccoglierà.

A questo proposito il pensiero corre al nostro amato gioco/sport: nonostante la gloriosa storia alle spalle la dirigenza, almeno nell’ultimo ventennio, si è adagiata su quello che sembrava un successo in divenire (i famosi trentamila tesserati) ma senza avere lo sguardo rivolto al futuro; e adesso arranca gridando al successo con i suoi 12.000 (o giù di lì) tesserati.

Ma questa è un’altra storia.

Tornando al tennis, sarebbe un peccato se non fosse rinnovato il contratto per la disputa nella nostra Torino di questo torneo oltre il 2025 (scadenza attuale contratto), sia per l’impatto sportivo e sociale sia per il ritorno economico anche della città; ma in lizza si profilano i petrodollari dell’Arabia Saudita e forse sarà dura battere la loro forza economica. Si vedrà.

Più in generale, Jannik **Sinner**, Carlos **Alcaraz**, Holger **Rune** e Ben **Shelton**, ai quali altri certamente si aggiungeranno nel tempo, in un futuro ormai molto prossimo saranno in grado di fare rivivere al tennis l’epopea dei Fab Four (non i Beatles), anche se ancora – grazie a Djokovic, Murray e (forse) Nadal - non del tutto esaurita.

Ne vedremo delle belle!

**Eugenio Bonfiglio**

Milano, 21 novembre 2023

